

amalati et altre occorrentie, e fa copiar i libri di danari dispensati.

Vene uno . . . , fo fiol di Andrea dal Borgo contestabile in Gradisca, dicendo sier Alexandro da Pexaro fo capitano in Cadore li à mandato a dir vol combater con lui, disse la causa è stato l'anno passà in Cadore portà riverentia a li zenthilomeni, etc. Si oferisse venir a far facende, il provedador li disse bone parole.

*Di Andernopoli, dil secretario, di 8.* Come hano di li, per via di . . . , che l'armada di Spagna era ussita et era verso Cicilia; di Hongaria nulla et si aspeta con desiderio la pace per poter aver la resolution zercha il sussidio a dar a la Signoria nostra.

*Di Campo, di ozi, hore 10.* Hano auto lettere di Marostega con uno mandato cesareo, manda la copia, voleno 3000 ducati *aliter* li farano, etc. Li hanno risposto essi provedadori confortandoli a tenirsi, con molte parole bone, e il Campo va verso il Polesene.

*Item*, à di domino Antonio di Pij di eri hore 23 nulla dil Campo, et mandano fra Lunardo con cavali lizieri fino a Monzelese a sopraveder, et per esser partito il Cavalli mandano sier Ferigo Contarini con altri cavali lizieri pur a quella volta. Replica di guastadori etc. per Padoa e li ricomandano molto atento si mandi danari e monition etc. *Item*, quel spagnol scrisseno fosse retenuto havendo in Campo voluto levar una dona di caxa sua, l' hano fato in quella note apichar.

Et leto le lettere, intradi li do savij di terra ferma Foscarei e Prioli, et li cinque sono pur amalati, sier Gasparo Malipiero avogador andò in renga e disse di sier Anzolo Trivixam fo zeneral à auto danari non à da il conto, come ha per Hieronimo Bevilacqua fo suo sora masser, et volendo contar bisogna el sia qui: et perhò ponerano per parte di farli uno salvo condotto per 8 di, stando in caxa, e voleno ricuperar i danari di la Signoria, e cussi lui e il Morexini, il Contarini è amalato, messeno la dita parte: 13 di no, 110 di sì, et fu presa.

Fu posto, per il serenissimo, consieri, cai di X e savij dil Consejo exceto l'Emo et il Venier e sier Lunardo Moroxini non erano, e li savij a terra ferma: due dexime, con don di 10 per 100, una a di 20 l'altra per tutto il mexe, a li governadori, si scontinò quelli à prestado con don di 10 per 100. Sier Zorzi Emo a l'incontro vol la sua, elezer 5 zenthilomeni di ogni loco, etc. tansi facendo esame di contadi e mobili di cadauno da uno ducato fino a 1500 imprestado, potendo pagar ori e arzenti, ogij, specie

et grani, siano fati creditori volendo al Monte novissimo, over toi stabeli, over poi compito la guerra siano fati creditori e satisfati di le angarie si meterano da uno anno, in la qual lege tuti siano obligati.

*Item*, questi 5 savij siano prima taxati per il Colegio. *Item*, che le mercantie siano vendute per 3 sanseri electi, ne altri possi vender si prima queste di la Signoria non sarà vendute, ne si possi meter di la parte si non per 6 consieri, 3 cai di XL e savij dil Colegio di una man e di l'altra, e si non arà li cinque sestì, etc. Contradise sier Alvise da Molin, rispose l'Emo, *iterum* il Molin; andò le parte; una non sincera, 46 dil Emo, 8 dil serenissimo, presa, comandà credenza, dato sagramento a tuti: et restò Consejo di X con la zonta per scriver una lettera.

A di 12 la matina in Colegio vene Zuam Paulo Manfron, al qual fo dito andasse in Campo, e lui desideroso disse esser presto, ben voria la sua compagnia fosse impita, *tamen* faria quello vol la Signoria, et li fo balotato ducati 300 di prestanza. Aricordo il fiol dil Chiriacho dal Borgo è gran valente homo, e si toi almeno con fanti 500, et perhò aricorda si habi zente bona e non numero, questo e di primi capi di fantaria de Italia. *Item*, disse zercha alcuni di Ruigo che se la Signoria li perdonasseno sariano boni marcheschi, etc.

Vene uno messo dil cardinal di Mantoa, nominato . . . , vien orator di Mantoa con lettere di credenza al marchexe dil cardinal: li notifica, e cussi referi in Colegio, quanto la marchesana e lui erano disposti di mandar il fiol per la liberation dil signor marchexe, non pono con segurtà, perchè a la Mirandola e de li via è assa' francesi e dubita non sia pigliato, ma tutavia che francesi si levasseno, overo tolesseno altra volta, saria presto a venir, etc. *Item*, disse che era passa' 500 cavali dil ducha di Ferara che sarano in Campo di francesi sul Polesene, e si dicea il papa era con la Signoria e volea romper a Ferara. *Item*, aver scontrà assa' burchij con pavioni et ponti di missier Zuam Giacomo Triulzi andavano suso verso Pavia per Po. Et fo ordinato andasse a parlar al dito marchexe.

Vene domino . . . Regin, dottor avochato, fo fiol di missier Cristoforo, avochato, vien di Roma, familiar dil reverendissimo cardinal Regino, qual si ricomanda a la Signoria nostra. Dice il papa averli dato expetativa di ducati 3000 in le terre erano soto il dominio, et spera la Signoria le haverano tutte in drio, poi disse faticarsi assa' zercha Spagna a far el sij col papa e si rompi questa liga, et à scritto in Spagna contra Franza che si vol far signor de Italia, si-